

LA POLITICA

Pur di «fermare il boia», governo pronto a tutto

Giorgio Salvetti

Un decreto apposito «per fermare il boia». Dopo il trasferimento di Eluana Englaro, i sostenitori della vita a tutti i costi chiedono al governo di intervenire a gamba tesa e bloccare con ogni mezzo la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione della ragazza. Contro quanto stabilito dalla magistratura e contro la volontà dei familiari e della stessa Eluana. Ieri lo hanno chiesto Francesco Cossiga, Maurizio Ronconi (Udc) e la *teodem* Paola Binetti (Pd). La loro richiesta è stata presa in seria considerazione, nonostante il parere contrario del presidente della Repubblica e del presidente della Camera. Giorgio Napolitano, infatti, ha invitato il parlamento a «colmare il vuoto legislativo sul testamento biologico»; Fini, invece, contro il parere prevalente della sua maggioranza, ha dichiarato: «Invidio chi ha certezze. Personalmente non ne ho, né religiose, né scientifiche. Ho solo dubbi, uno su tutti: qual è e dov'è il confine tra un essere vivente e un vegetale? Penso che solo i genitori di Eluana abbiano il diritto di fornire una risposta. E avverto il dovere di rispettarla». Un'opinione liberal che però non sembra fermare l'ostinata volontà di potenza dell'esecutivo.

Ieri il ministro Maurizio Sacconi, che aveva tentato con una circolare di minacciare le strutture sanitarie disposte a ospitare Eluana, è rimasto convinto di avere il potere legale di vietare l'esecuzione delle sentenze della magistratura. «Credo che la legge vigente - ha dichiarato da Bruno Vespa - in assenza della nuova regolazione sul fine della vita di cui si sta occupando il parlamento, sia molto chiara e prevede il dovere di garantire idratazione e alimentazione». Quanto all'emanazione di un decreto di urgenza, si è limitato a dire che il governo sta «valutando la situazione anche da un punto di vista formale. C'è una sentenza che autorizza la sospensione della nutrizione ma il nostro sistema sanitario, ed anche la Quietè di Udine, sono rivolti alla vita e non alla morte». Ancora più esplicita la sottosegretaria al welfare, Eugenia Roccella: «Il governo è ancora impegnato a cercare una strada per interrompere la fine di Eluana Englaro. La sua vicenda rappresenterebbe un gravissimo precedente per l'Italia. Per

questo io stessa e l'esecutivo siamo impegnati per evitare che Eluana muoia. Si tratterebbe di un atto forte, di una decisione molto importante che richiederebbe, però, assoluta compattezza».

Anche secondo chi non attacca apertamente la scelta della sospensione dell'alimentazione, è la legge che decide. La sospensione è legittima perché stabilita dalla magistratura. Lo afferma Walter Veltroni: «In vicende come queste ci vuole discrezione, ci sono delle sentenze che è giusto siano rispettate». E lo ripete Barbara Pollastrini: «C'è una sentenza che va applicata». Entrambi gli schieramenti condividono l'esigenza espressa da Napolitano di una legge sul testamento biologico, ma questa tanto invocata legge è di fatto continuamente bloccata dai veti incrociati dei cattolici di destra e dai teodem del Pd. In ogni caso non comprenderebbe i casi di alimentazione forzata, come quello di Eluana.

Ma che legge potrebbe mai fare un parlamento come questo? Basta vedere le dichiarazioni degli esponenti della maggioranza. Per **Alfredo Mantovano**, sottosegretario al ministero degli Interni, l'Italia sta per «eseguire la prima condanna a morte dal 1948». Per il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri «è iniziato l'omicidio di Eluana, che rischia di avvenire impunemente. C'è da chiedersi se non sia lecito impedirlo con la forza della verità». Gabriella Carlucci (Pdl) invita «tutte le forze sane del paese a impedire l'esecuzione di un omicidio giudiziario».

Sempre da un punto di vista puramente giudiziario è intervenuto sul caso anche Giovanni Maria Flick, presidente della Corte costituzionale, il quale, oltre a esprimere «profonda pena» per il signor Englaro e preoccupazione perché «un problema drammatico è diventato oggetto di conflitto politico», ha spiegato come equamente la Costituzione non punisca il suicidio e definisca la vita un diritto fondamentale individuale e un «interesse» ma non un diritto per la comunità. Come dire che nei casi come quella di Eluana la politica, la religione e la legge, non devono interferire. Con la volontà e la libertà dell'individuo.

